

# EF ECONOMIA & FINANZA

MOBILITÀ ALTERNATIVA, PARLANO L'AD KHOSROWSHAHI E IL DIRETTORE KANSAL

## Uber: "Saremo l'Amazon dei trasporti In Italia? Tutto dipende dalla politica"

L'azienda dei taxi con le app lancia un'iniziativa tecnologica per garantire la sicurezza dei clienti

**FRANCESCO SEMPRINI**  
NEW YORK

«SEPT0518». Otto caratteri, un codice alfanumerico per dare inizio alla «storica giornata» newyorchese di Uber. Un codice da inserire nella App del servizio auto per godersi il «cross town» di Manhattan offerto dalla casa tecnologica di San Francisco con destinazione Skyline Modern. In un rinnovato spazio industriale del West Side, si inaugura l'era del «security first» di Uber, l'era della sicurezza su strada con cui la società guidata da Dara Khosrowshahi punta a diventare l'Amazon dei trasporti, la piattaforma dalle due alle quattro ruote più sicura al mondo.

«Oggi è il mio primo compleanno in Uber, un anno che ho dedicato a rimodellare la cultura di questa incredibile azienda». A parlare è l'amministratore delegato, e bastano poche parole per creare l'empatia. «Crescere - prosegue - significa crescere nella direzione giusta, e questo vuol dire sicurezza». Parla da leader, il manager di origini iraniane, quando afferma che ciò significa «non solo creare servizi e funzioni per l'App, ma lavorare con la comunità».

Dalla teoria alla pratica, ecco che la sicurezza prende for-

ma in una serie di innovazioni tecnologiche al servizio di operatori e clienti, funzioni e «touch» aggiunti tra le opzioni disponibili sulla App Uber. Tre le declinazioni: «driver safety», ovvero sicurezza del conducente ma anche dell'utente; «digital safety», ovvero la riservatezza dei dati e delle informazioni, quindi privacy; «ride check» in sintesi «sicurezza stradale». In questo contesto, oltre alle funzioni già disponibili, come il bottone anti-autista «alterato», la mappatura del percorso su Gps, la sorveglianza a distanza degli «angeli della strada» di Uber, e il filo diretto con il 911 (il 112 Usa), Uber ha presentato nuove funzioni.

Le novità sono il «ride check» per individuare incidenti o impedimenti, il bottone di emergenza anche per il conducente, funzioni di comando vocale per limitare l'uso delle mani da parte di chi guida, e nuovi modi di autenticazione autonomo della App. «È un giorno storico, un importante passo in avanti ma non certo l'ultimo», spiega a La Stampa Sachin Kansal, direttore per i prodotti Uber, il regista operativo di «security first». L'«ingegnere autista» come lo definiscono, che dopo essere approvato a Uber, nell'aprile del 2017, decide di prendere

l'app da conducente.

«Ogni due mesi prendo uno o due giorni e faccio l'autista di Uber, è il miglior modo per capire l'ambiente nel quale facciamo business e le esigenze di conducenti e clienti. Oltre ad essere un test ideale dei nostri prodotti». Ci assicura che come lui lo fanno molti dipendenti di Uber «anche Dara, il nostro boss». Sachin anticipa che la priorità della sicurezza raggiungerà ogni angolo del Pianeta dove opera l'App, compatibilmente con i tempi legislativi e infrastrutturali. Intanto si parte dagli Usa per arrivare al Messico.

«No comment» sui tempi relativi a Europa e Italia, anche perché, in quest'ultimo caso, per ora la più grande sfida da parte dell'azienda è riuscire a far aggiornare una legge, quella del trasporto pubblico non di linea, datata 1992, che potrebbe aprire il mercato ad una pluralità di servizi di mobilità, inquadrando chiaramente piattaforme tecnologiche come Uber. La delega alla riforma del settore votata un anno fa è scaduta.



Peso:64%

starà al nuovo governo decidere se inserire questo tema nell'agenda politica.

Nel frattempo in Italia Uber resta fedele alla versione con cui negli Stati Uniti è nata: un servizio di auto guidate da professionisti (Ncc), ma con un numero contingentato di autorizzazioni che per ora limita il servizio alle sole città di Roma e Milano. Qualche grattacapo però Uber lo ha avuto anche a New York, con il tetto alle AppAuto fissato dal sindaco Bill de Blasio. «Non possiamo parlare di questioni politiche

- chiosa Sachin - Mi limito a dire che il nostro focus sono i clienti e in quest'ottica continueremo a lavorare a stretto contatto con il comune di New York e con tutti gli altri partner per fare il massimo per risolvere i problemi relativi al traffico della città».

Con l'obiettivo di fare della sicurezza la priorità non solo per le auto, ma anche per bici e scooter (intesi come monopattini urbani elettronici), perché l'ordine di scuderia a Uber è categorico: «L'Amazon

dei trasporti deve diventare la piattaforma di settore più sicura al mondo». —

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# 15

**I milioni di viaggi che Uber rende possibili ogni giorno in 616 città di 77 Paesi del mondo**

“SECURITY FIRST”

Della nuova politica di Uber che punta a garantire la massima sicurezza fa parte un pulsante di emergenza per chiamare in America il 911 (omologo del 112). Per i conducenti saranno inoltre disponibili comandi vocali, così potranno accettare nuove corse con l'uso della sola voce, senza allontanare le mani dal volante. Gli indirizzi resteranno anonimi per proteggere la privacy dei clienti, e scatteranno controlli nel caso che l'app rilevi corse troppo lunghe.



Dara Khosrowshahi, amministratore delegato di Uber, ieri alla convention del gruppo a New York

AP



Peso: 64%